

Workshop su:

Vulcani sottomarini e porzioni sommerse degli apparati vulcanici insulari e costieri in Italia

Risultati del tavolo di lavoro

“Vulcani sottomarini: finalizzazione e sintesi delle conoscenze dello stato attuale dei vulcani sottomarini e delle porzioni sommerse di vulcani insulari e costieri e dei possibili scenari di pericolosità”

Roma, Venerdì 4 Maggio, ore 10:00
Università Sapienza, Dipartimento Scienze della Terra, Aula Lucchesi

- 10:00 Apertura dei lavori (Giulivo - DPC)
10:20 Pericolosità vulcaniche e metodologia per la loro definizione (F.L.Chiocci – Univ. Sapienza)
10:40-11:00 Stromboli, Vulcano, Panarea, Lipari e Salina (R. De Rosa – Univ. Calabria)
discussione (10’)
11:10-11:30 Etna, Ustica, Pantelleria, Linosa e Canale di Sicilia (M. Neri - INGV)
discussione (10’)
11:40 -12:00 Marsili, Palinuro e seamount tirrenici (M. Marani – CNR)
discussione (10’)
12.10-12:30 Campi Flegrei ed Ischia (G. Iannaccone, INGV-Napoli)
discussione (10’)
12:40 – 13:00 Metodi di monitoraggio in essere e di possibile realizzazione
(F. Italiano, INGV-Palermo)
13:00 – 14:00 *intervallo*
14:00 - 15:30 Conclusioni e discussione generale (moderata da M. Rosi – Univ. Pisa)

*Il Dipartimento della Protezione Civile, nell’ambito della Convenzione DPC-INGV 2017, ha istituito il tavolo di lavoro **“Vulcani sottomarini: finalizzazione e sintesi delle conoscenze dello stato attuale dei vulcani sottomarini e delle porzioni sommerse di vulcani insulari e costieri e dei possibili scenari di pericolosità”**.*

Il tavolo di lavoro ha coinvolto numerosi specialisti di vulcanologia e geologia marina che hanno definito, sulla base delle migliori conoscenze ad oggi disponibili, gli scenari di pericolosità (vulcanica e da instabilità gravitativa) per ogni singolo apparato vulcanico.

I risultati del lavoro verranno esposti alla comunità scientifica per verificare con tutti i ricercatori interessati la metodologia adottata ed i risultati raggiunti. In particolare si illustrerà in quale maniera e in base a quali dati/considerazioni si sia giunti, tramite un giudizio esperto, alla formulazione dell’entità dei diversi hazard per diciassette apparati (o gruppi di apparati) considerati attivi. I lavori hanno permesso di includere nella lista alcuni apparati inizialmente non previsti (come Ustica e Linosa) per i quali l’attività sottomarina appare sub-attuale o estremamente recente a differenza di quanto testimoniato dai prodotti presenti nelle loro porzioni subaeree.

In generale i lavori hanno dimostrato come: 1) la pericolosità di eruzioni sottomarine, frane costiere e maremoti generati da instabilità gravitativa sia reale ed elevata per molti apparati vulcanici, 2) lo stato delle conoscenze sia spesso estremamente scarso, anche su informazioni di primo ordine necessarie alla definizione dell’hazard; 3) sia possibile, con un’attenta definizione degli scenari basata sulle conoscenze scientifiche, fornire indicazioni su possibili implementazioni del sistema di monitoraggio, anche a supporto delle attività di previsione, prevenzione e valutazione del rischio, soprattutto nelle aree costiere più densamente antropizzate/infrastrutturate.